

Delitti in prima pagina. La giustizia nella società dell'informazione

Di Edmondo Bruti Liberati

(Raffaello Cortina Editore, Milano, 2022)

Recensione di Marco Mazzoni

Sto leggendo il libro di Edmondo Bruti Liberati, *Delitti in prima pagina. La giustizia nella società dell'informazione* (Raffaello Cortina Editore, Milano, 2022), nei giorni in cui molti giornali e portali dell'informazione raccontano che Giuliano Mignini, il pubblico ministero del caso Meredith Kerscher, nella ristampa del libro sul delitto di Perugia scrive di essere diventato amico di Amanda Knox. Ovvero la ragazza che voleva far condannare insieme a Raffaele Sollecito per omicidio. Quello di Perugia è uno dei fatti di cronaca nera di cui si è parlato di più nel nostro paese nei telegiornali, nei giornali, nei talk show, e raccontato di più con libri e serie tv. Insomma, un caso che ha unito crimine, spettacolo, dramma e, in alcuni momenti, anche politica.

Prendo spunto dalla notizia dell'amicizia sorta tra un pubblico ministero e l'imputata che lo ha reso noto al vasto pubblico, per dire, innanzi tutto, che Bruti Liberati ha avuto un'ottima idea: scrivere un libro sul rapporto tra il "terzo potere" e il "quarto potere", partendo dalla sua esperienza di magistrato. Una prospettiva diversa da quello di un ricercatore, per questo penso, da studioso, che il libro sia utile, interessante e soprattutto una conferma. Di cosa? Di ciò che in parte già sappiamo, ossia che nel racconto giornalistico la cronaca giudiziaria, molto più di altri generi di cronaca, segue una prassi ben definita che porta il più delle volte alla spettacolarizzazione e strumentalizzazione della vicenda raccontata. Tra i casi ricordati nel libro, quello di Cogne è un esempio lampante di quanto appena detto. La morte di un bambino di tre anni nella villetta di famiglia nel 2002, con prove schiaccianti sulla responsabilità della madre, per sei anni occupa gli schermi televisivi (e della carta stampata) dando vita a quel modello definito "processo parallelo in Tv". Un processo che non si svolge soltanto nelle aule giudiziarie, ma